



UN TEMA PURTROPPO SEMPRE ATTUALE

UN CALCIO AL RAZZISMO COMPORTEMENTI CONTRO DA CAPIRE E CANCELLARE

UNA RACCOLTA DI EPISODI PER NON SCORDARE QUANTO DOBBIAMO CRESCERE

MARCO BO

Un buon titolo, spesso, è sinonimo di un buon libro. Quello di cui oggi si occupa Tuttosport non fa eccezione. "Che razza di calcio", scritto da Lamberto Gherpelli, offre uno spaccato aderente della realtà, per mettere in luce gli episodi di razzismo che con una frequenza crescente stanno macchiando un mondo sempre più contagiato da questo virus tanto insidioso quanto basilare. Già, perché alla fine, il germe originario è quello dell'ignoranza, che attecchisce con una certa facilità in certe frange estreme della tifoseria. E poi si sa, il calcio ha un potere mediatico tale per cui tutto ciò che avviene intorno al pallone assume dimensioni e coefficienti di penetrazione per cui non si possono prendere sotto gamba. Perché, meglio non scordarselo mai, come diceva Nelson Mandela, è puntualmente ricordato nel libro: «Lo sport ha il potere di cambiare il mondo. Ha il potere di suscitare emozioni. Ha il potere di unire le persone come poche altre cose al mondo. Parla ai giovani in un linguaggio che capiscono».

Lo sport può creare speranza, dove prima c'era solo disperazione. E' più potente di qualunque governo nel rompere le barriere razziali. Lo sport ride in faccia ad ogni tipo di discriminazione».

UN PROBLEMA ATAVICO

Il problema è che solo il tempo riesce a cucire e rimarginare ferite che ne-

sentano un eufemismo ma una vera e propria mistificazione. La maggior parte dei fatti di razzismo ha come bersaglio i giocatori di colore, a volte con situazioni kafkiane: per cui una stessa curva prende di mira con "buuuu" e quant'altro l'avversario di colore per poi, magari cinque minuti dopo, esultare per il proprio beniamino nero che ha appena messo a segno il gol decisivo. Questo ritratto minimalista di situazioni che si ripetono a diverse latitudini, consegna di fatto la patente di imbecilli a chi la domenica cerca di diventare protagonista con questa declinazione algebrica dell'intelligenza umana. Per combattere questi atteggiamenti, per sconfiggere questa non-cultura, sono scese in campo anche le istituzioni, per firmare messaggi precisi e sempre più forti al fine di mettere all'angolo il concetto di razzismo e dileggio becero. E' il caso per esempio dell'Aic, ovvero l'Associazione Italiana Calciatori, piuttosto che dell'Uefa, che ha lanciato una campagna europea trasversale "No to racism", ovvero "No al razzismo". Video diffusi attraverso televisioni

e siti per raggiungere milioni di tifosi e amanti del calcio e quindi comunicare un messaggio universale di fratellanza tra i popoli. Hanno offerto il proprio volto ovviamente i big del calcio, da Messi a Cristiano Ronaldo, tanto per citarne due dal profilo top. Ai capitani, poi, è stato chiesto di indossare una fascia con il logo e la scritta con-

sontare alla società, come per esempio l'obbligo di dover disputare partite a porte chiuse. Il libro scritto da Lamberto Gherpelli, già calciatore nelle giovanili della Reggiana, srotola con senso cronistico i fatti più eclatanti che hanno caratterizzato episodi di razzismo da quando il calcio è nato (in Inghilterra alla fine del 1800, ed era uno sport per inglesi bianchi) sino ai giorni nostri. Un male dunque datato, quello del razzismo, a cui manco il calcio ha saputo affrancarsi.

Ma c'è speranza, perché il football può regalare tutto, anche e soprattutto ciò che non ti aspetti. Non a caso il libro conclude il proprio excursus con questa frase di uno dei più grandi scrittori sudamericani, Eduardo Galeano: «Per quanto i tecnocrati lo programmino perfino nei minimi dettagli, per quanto i potenti lo manipolino, il calcio continua a voler essere l'arte dell'imprevisto. Dove meno te l'aspetti salta fuori l'impossibile, il nano impartisce una lezione al gigante, un nero allampanato e sbilenco fa diventare scemo l'atleta scolorpito in Grecia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UNA SERIE DI EPISODI
CONTRO NERI E GAY
CONSUMATISI NEGLI
STADI, DOVE, NEL
GRUPPO, IL SINGOLO
PERDE FRENI E RATIO**

gli anni hanno lacerato il tessuto sociale. Non bisogna dunque stupirsi più di tanto se allo stadio, teatro che innesca quel perverso meccanismo psicologico per cui il singolo inserito nel gruppo perde i freni inibitori e spesso anche la ratio, avvengono episodi che definire dispiacevoli non rappre-

**THURAM: «DIVENTAI
NERO A 9 ANNI
INCONTRANDO I
BIANCHI IN FRANCIA. SI
DIVENTA NERI CON GLI
SGUARDI DEGLI ALTRI»**

to il razzismo. Del resto un aspetto deve essere chiaro, questa piaga del razzismo non è una peculiarità della serie A. In Italia, peraltro, per cercare di dotarsi di strumenti sempre più efficaci, si è data la possibilità all'arbitro di sospendere le partite in presenza di cori o striscioni di stampo razzista con pene poi da far

**ENRICO BRIZZI
NULLA AL
MONDO DI
PIÙ BELLO**

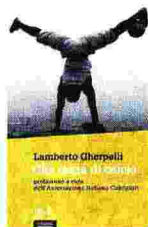


**IL FOOTBALL
E LA STORIA**

C'è stato un tempo in cui il calcio si vedeva soltanto allo stadio. Sembra tanto lontano, ora che viviamo circondati dagli schermi e dalle querelle sui diritti tv. Quel calcio è l'argomento che Enrico Brizzi ha scelto di sviluppare con l'abilità del narratore, la documentazione dello storico e la passione del tifoso in "Nulla al mondo di più bello. L'epopea del calcio italiano fra guerra e pace, 1938-1950" (Laterza, 318 pagine, 20 euro), partendo dalla celebre frase di Winston Churchill: «Gli italiani perdono le guerre come se fossero partite di calcio e le partite di calcio come se fossero guerre». Il titolo è una citazione della frase con cui Vittorio Pozzo festeggiò la vittoria nella Coppa del Mondo a Parigi, nel 1938. Meazza, Piola, Amadei, Biavati, Colaussi fino a Valentino Mazzola: sono i nostri eroi tra fascismo, guerra e liberazione, uomini che hanno regalato emozioni ai padri dei nostri padri e, così facendo, hanno accompagnato e reso unica la storia del nostro paese.

**LE NAZIONALI
AIUTANO
A INTEGRARE**

Nella storia del calcio europeo sono le Nazionali le "squadre" che hanno aiutato di più a combattere il razzismo. Tutti i Paesi, chi prima e chi dopo, negli ultimi vent'anni hanno visto incrementare anche il numero di giocatori di colore.



**UN EDITORE
"SOCIALE"**

"Che razza di calcio", scritto da Lamberto Gherpelli, ha un editore che fa del "sociale" la propria ragione di esistenza: il Gruppo Abele
"Che razza di calcio", pagine 230
15 euro



Sui social, terreno fertile dei cosiddetti leoni da tastiera, numerosi post hanno evidenziato come quanto poco bianca e quindi autentica sia stata la Francia campione del mondo. Concetti razzisti contro cui è dovere di tutti lottare

TOP 5 ASSOLUTA

- 1. A BOCCHE FERME**
Marco Malvaldi
Sellerio
 - 2. LA RAGAZZA CON LA LEICA**
Helena Janeczek
Guanda
 - 3. IL PURGATORIO DELL'ANGELO**
Maurizio De Giovanni
Einaudi
 - 4. IL METODO CATALANOTTI**
Andrea Camilleri
Sellerio
 - 5. SABBIA NERA**
Cristina Cassar Scalia
Einaudi
- TOP 5 SPORT**
- 1. RESTA CON ME**
Oldham Ashcraft-McGearhart
HarperCollins
 - 2. ERAVAMO IMMORTALI**
Manolo Fabbi
Mondadori Electa
 - 3. BELLA ZIO**
Andrea Vitali
Mondadori Electa
 - 4. NULLA AL MONDO DI PIÙ BELLO**
Enrico Brizzi
Laterza
 - 5. LA VIA FRANCIGENA**
Roberta Ferraris
Terra di Mezzo

L'AVVENTURA

**Quando
la vita pare
una fiction**

La storia di due giovani e di quarantuno giorni trascorsi in alto mare su un'imbarcazione che è poco più di un relitto, senza motore

né alberi, con la strumentazione di bordo in avaria e una riserva d'acqua e cibo limitata. Una storia che parla di sopravvivenza,

di forza di volontà e di resilienza, e della straordinaria forza dell'amore. "Resta con me" di Tami Oldham Ashcraft e Susea McGe-

arhart (HarperCollins, 336 pagine, 15 euro) racconta una vicenda emozionante e coinvolgente. Quando la vita sembra una fiction.